

# Il Movimento Apostolico si prepara all'incontro dei giovani italiani con Papa Francesco

Sabato 11 e domenica 12 agosto 2018, papa Francesco incontrerà a Roma i giovani italiani. L'iniziativa, intitolata "Siamo qui", è dedicata ai giovani dai 16 ai 30 anni ed è proposta in preparazione al Sinodo sui giovani in programma nel successivo mese di ottobre.

Sabato, al Circo Massimo, si terrà la veglia e una grande festa; domenica il papa celebrerà la Messa con tutti i giovani in piazza San Pietro.

Anche il Movimento Apostolico sarà presente con una folta rappresentanza dalle diverse sedi! Andiamo con gioia a incontrare papa Francesco e a testimoniare la nostra gioia di ricordare il Vangelo.

Proprio in vista di questo evento straordinario, quest'anno il Movimento Apostolico non organizza il Meeting estivo dei giovani. Faremo in modo di convergere a Roma con tutti gli altri giovani provenienti dalle diverse diocesi e

aggregazioni ecclesiali del nostro paese.

I giovani provenienti dalla Sede centrale di Catanzaro e dalle altre diocesi della Calabria, sono invitati a unirsi all'evento di preparazione organizzato dalla Pastorale Giovanile regionale: il pellegrinaggio dal Santuario di Serra San Bruno fino al Santuario di San Francesco a Paola, dal 4 al 10 agosto.

La preparazione del Movimento Apostolico al Sinodo sui giovani, come ricordiamo, è iniziata nel 2017 con l'importante convegno generale tenuto nel Palasport Attilio Pulerà di Catanzaro, al quale è intervenuto anche il Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, card. Lorenzo Baldisseri.

L'itinerario ha vissuto un'altra tappa molto significativa lo scorso 18 marzo, quando, dopo mesi di intensa preparazione, i giovani del Movimento Apostolico hanno messo in scena, presso il Teatro Politeama di Catanzaro, il musical "Alla tua ombra un canto", suggerito dall'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone.

Dopo quest'evento, sempre nella Sede centrale di Catanzaro, sono previsti ulteriori incontri di formazione e aggregazione dei giovani.

*Nelle diverse sedi diocesane e parrocchiali, i giovani che potranno partecipare all'incontro nazionale di agosto a Roma, sono invitati a contattare i relativi segretari del Movimento Apostolico.*

## Nessuno me la toglie: io la do da me stesso

Pensare dalla terra non ci permetterà mai di entrare nella pienezza della verità racchiusa nelle parole della Scrittura dallo Spirito Santo. Se invece riflettiamo dall'eternità, dal cielo, da prima della creazione dell'universo, allora tutto diviene più facile. Il Signore, nella sua sapienza eterna, sta per creare l'uomo. Lo vede nella sua scienza senza tempo, nella immediata disobbedienza al suo comando di vita. L'uomo sarà nella morte per sempre. Chiede al suo Figlio unigenito, al suo Verbo di operare l'umana redenzione, sapendo però che questa sua opera di salvezza sarebbe stata il frutto della sua morte per crocifissione. È in questo consulto divino e richiesta nell'eternità, prima del tempo, che il Figlio accoglie la volontà del Padre e sceglie per la sua morte in favore della salvezza della creatura che ancora neanche è stata fatta.

Non è nel tempo, dopo il peccato, che il Padre chiede la vita al Figlio, ma prima. Nel mistero della creazione vi è già il mistero dell'incarnazione e della redenzione. La croce come frutto del peccato dell'uomo è la sola via possibile per la salvezza. Questa verità vale anche per ogni cristiano e missionario di Gesù. Come il Padre ha mandato il Figlio, il Figlio manda i suoi Apostoli nel mondo. Li manda, chiedendo loro di dare la vita per la redenzione e la salvezza dei loro fratelli. Loro andranno nel mondo del peccato, che è fabbricatore di martirio sotto ogni forma. La morte dei cristiani per la salvezza dell'uomo non è un evento che capiterà, è la certezza prima di abbracciare la stessa fede in Cristo e prima

di partire per la missione. I discepoli andranno nel mondo sapendo che la vita è il prezzo da pagare se vorranno essere veri cooperatori di Dio nell'opera di Cristo Gesù. Il Padre non manda il Figlio sulla terra senza chiedere a Lui il dono della vita. Dopo, Lui gliela darà gloriosa, immortale, incorruttibile, spirituale. Ma prima deve passare per la croce. Così anche Gesù. Prima chiede la vita e poi li manda nel mondo.

Ora le parole di Gesù diventano perfettamente chiare: "Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio". Il comando Gesù non lo ha ricevuto dopo la sua incarnazione, ma prima della stessa creazione del cielo, della terra, dell'uomo. Il cristiano, il comando di dare la vita, non lo ha ricevuto dopo l'invio in missione, ma prima. Cristo Gesù non solo ha chiesto loro la vita, ha mostrato loro anche come la vita si dona. Il martirio, la persecuzione, la volontà di male da parte del peccato sono già accolti dal discepolo di Gesù. Lui sa che dal mondo sarà odiato, ma è solo per causa di quest'odio che lui darà la vita a Cristo e in questo dono si compie la salvezza. La Madre di Dio ci aiuti a mantenere fede alla Parola data Cristo: di imitarlo nel suo dono di vita per essere da Lui glorificati in eterno, nel regno del Padre suo.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

# La nostra vita è frutto di una vocazione divina

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco  
per la LV Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

**Dal** Messaggio del Santo Padre per la LV Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, emerge un'idea di fondo che si riassume nell'espressione secondo cui «noi non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina» (Messaggio). Non per nulla la Chiesa, accompagnando i battezzati lungo tutto il percorso della vita, insegna, fin dai primi passi dell'Iniziazione cristiana, che Dio ci chiama per nome e ci conosce da sempre e ad ogni fanciullo continua ad annunciare: «Prima che tu nascessi, Dio ti conosceva: ti ha chiamato e sei venuto al mondo» (Catechismo CEI, Io sono con voi).

Nella prospettiva di tale mirabile vocazione alla vita si inserisce la diversa e specifica vocazione personale ed ecclesiale di ognuno che, secondo l'insegnamento del Papa, potrà essere compresa e giungere a maturazione se si sarà in grado di ascoltare, discernere e vivere la Parola che, mentre ci interpella, ci rivela il disegno di Dio sui noi stessi.

Attorno a questo trinomio si svolge perciò l'esistenza vocazionale di ogni persona, chiamata, anzitutto, ad ascoltare la Parola in un atteggiamento di silenzioso raccoglimento interiore che permette, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, di operare, nel contesto ecclesiale, un fecondo discernimento sulle scelte da compiere, a partire da quella sullo stato di vita.

La chiamata esige, quindi, una risposta libera e gioiosa, qui ed oggi, senza lentezze e pigriazie, «alla vita laicale nel matrimonio, a

quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione» (Messaggio). Si diviene, così, in ogni dimensione vissuta, testimoni del Signore.

Vi è in tutto ciò la certezza che «Dio continua a "scendere" per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione» (Messaggio). In modo particolare il Signore conforta la sua Chiesa e le assicura vitalità con il dono delle vocazioni al sacerdozio ordinato, ministero essenziale e insostituibile, senza il quale Essa stessa finirebbe di esistere come tale: «Il Signore chiama ancora a vivere con Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! E' bello - ed è una grande grazia- essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli» (Messaggio).

Forte di questa verità, consapevole dell'instimabile ricchezza del dono della vocazione al sacerdozio ordinato per la vita della Chiesa e del mondo, il presbitero diviene a sua volta "generatore" di vocazioni con la testimonianza gioiosa della sua vita sacerdotale che, intessuta di santità, diviene segno di credibilità evangelica e strumento di attrazione al sacerdozio per tanti ragazzi e giovani nel cui cuore il Signore ha messo il seme della vocazione.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, interceda presso suo Figlio perché la Chiesa, per la ricchezza delle sue vocazioni e molto più per il sacerdozio ordinato, risplenda di luce divina in questo mondo tanto confuso e babelico quanto bisognoso di certezza e di verità.

**Sac. Luciano Palombo**

**IL GIORNO  
DEL SIGNORE**

**HO ALTRE PECORE CHE NON PROVENGONO  
DA QUESTO RECINTO (IV Domenica di Pasqua - Anno B)**

**IN NESSUN ALTRO C'È SALVEZZA**  
(At 4,8-12)

San Pietro, interrogato perché spiegasse in che modo un paralitico avesse riacquisito l'uso delle sue gambe e dei suoi piedi, non ha paura dinanzi al sinedrio di annunciare il mistero di Gesù Signore, il Crocifisso e il Risorto. In quest'uomo tutto si è compiuto per la fede riposta in Gesù il Nazareno. Qualcuno avrebbe potuto rispondere: Va bene! Voi tenetevi il vostro Gesù. Noi ci teniamo il Dio di Mosè. Pietro va oltre. Annunzia il decreto eterno del Dio di Mosè. Il Dio adorato dai Giudei ha decretato con Legge Eterna che in nessun altro c'è salvezza, ma solo nel nome di Gesù Cristo il Nazareno. Altri nomi non sono dati sotto il cielo. Non solo. Se non c'è altro nome nel quale è stabilito che possiamo avere salvezza, neanche nel nome di Dio si ha salvezza. Il Dio dei Padri non salva più direttamente, personalmente. Lui salva solo per mezzo del Figlio suo. Non vi è altra via per accedere a Dio, se non per mezzo di Gesù.

**NOI FIN D'ORA SIAMO FIGLI DI DIO**  
(1Gv 3,1-2)

La redenzione operata da Cristo Gesù è vissuta in due momenti. Il primo sulla terra ed è nell'invisibilità, perché è il tempo della fede. Con la morte si entra nella visibilità e non esiste più la fede. Si entra nella perfezione piena della gioia e della visione di Dio nella sua luce purissima, sempre per quello che una creatura potrà assorbire della luce eterna. Qual è allora la differenza tra il prima e il dopo? Dal punto di vista dell'essenza, nessuna. Siamo ora figli di Dio, partecipi della divina natura, corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito, colmi di vita eterna. Tutti

questi misteri divini, li possiamo perdere con il peccato, ritornando nell'impurità di un tempo. Chi non vuole perdere questi beni divini, deve mettere ogni impegno a purificare se stesso come Dio è puro. La purificazione produce due frutti: ci rende sempre più pieni di vita come Dio è pieno di vita, ma anche ci tiene lontani dal cadere nella impurità di prima.

**DIVENTERANNO UN SOLO GREGGE,  
UN SOLO PASTORE (Gv 10,11-18)**

Il Padre ha costituito nella terra e nei cieli, nel tempo e nell'eternità un solo Pastore, Cristo Gesù. Ogni pecora del gregge del Padre dovrà essere condotta e guidata da Gesù Signore. Il Padre non conosce altri pastori. Cristo Gesù ha costituito suoi pastori gli Apostoli, ma essi potranno essere suoi pastori, solo se saranno in Lui, con Lui, per Lui, allo stesso modo che Lui è nel Padre, per il Padre, con il Padre. La stessa modalità di essenza e di forma di Cristo con il Padre dovrà essere degli Apostoli con Cristo. Il solo Pastore è Cristo. Ogni pecora da loro trovata dovrà essere condotta nell'unico ovile che è il corpo di Cristo. Dovrà essere anche nutrita con il corpo, il sangue e la parola di Cristo. Dovrà avere Cristo come unico modello cui conformarsi. Come Cristo è modello per gli Apostoli, così gli Apostoli dovranno essere modello per ogni pecora da condurre a Cristo. Se manca il modello visibile, mai si potrà raggiungere il modello invisibile. Pastore invisibile e pastori visibili dovranno essere un solo modello, altrimenti le pecore si smarriscono, si confondono, si perdono.

*a cura del teologo,  
Mons. Costantino Di Bruno*